

## Dati territoriali



Lo studio di dati territoriali (cross-section) è di grande importanza per l'analisi dei fenomeni economico-sociali per la naturale tendenza dei gruppi umani di apporre la propria impronta all'interno di un'area percepita come "territorio".

In queste analisi interessa lo sviluppo spaziale dell'unità nel presupposto che il livello o lo status delle variabili sia, almeno in parte, determinato dal fatto che l'unità abbia una certa collocazione e non un'altra, perché ha quella forma, estensione e confini, perché sceglie di interagire con alcuni gruppi di unità e non con altri.

L'influenza può essere subita da (e/o esercitata su) tutte le unità con cui quella considerata ha contiguità in grado di veicolare il rapporto ed i meccanismi di trasmissione diventano uno spunto interessante in questo contesto.

## Fabbisogno informativo

La domanda di informazione di qualità riferita alle partizioni regionali ha un notevole rilievo. Ma le possibilità di articolazione territoriale del sistema statistico non debbono essere disegnate soltanto lungo quest'asse.

Non c'è una trasformazione uno a uno fra questioni rilevanti per lo sviluppo economico sociale e domini funzionali o partizioni amministrative

D'altro canto, le stesse partizioni regionali si connotano sempre più come ambiti aperti e interdipendenti, anche oltre la scala nazionale.

I fabbisogni conoscitivi - anche quelli delle singole unità - investono, dunque, in primo luogo il quadro complessivo dell'informazione statistica cioè il sistema statistico.

## Dati territoriali/2

Tutti i dati hanno un riferimento spaziale/territoriale ossia il luogo in cui il dato è stato misurato o rilevato.

*Si pensi ad una misurazione di temperatura o di una distanza fisica, alla rilevazione dell'età di una persona o del fatturato di un'impresa.*

Non sempre però la variabile spaziale ha interesse per l'analisi oppure, durante l'elaborazione dei microdati, la connotazione si perde, in tutto o in parte.

Se però la natura spaziale ha un interesse primario si entra in un ambito specifico della statistica: statistica territoriale/spaziale.

Qui diventano rilevanti le RELAZIONE GEOGRAFICHE tra le unità rispetto agli indicatori in un arco temporale prefissato (correlazione spaziale, affinità e distanze fra le unità spaziali, vincoli di contiguità, ecc.).

Anche le metodologie di analisi diventano più mirate e si arricchiscono della cartografia che è il grande valore aggiunto in questo tipo di studio.

## Riduzione della scala

L'utilità di informazioni statistiche a scale territoriali ridotte poggia sul fatto che siano disponibili in maniera diffusa ed omogenea cioè la loro utilità è tanto maggiore quanto più consentono di condurre confronti, analisi comparate nello spazio e nel tempo.

D'altra parte, è importante riconoscere che la domanda di informazione statistica a queste scale non può essere interpretata esclusivamente come una specificazione o una aggregazione dei dati di base e delle stime dirette, riferendole a maglie territoriali più piccole: come una sorta di zoom.

Qualche volta lo zoom basta; altre volte no. Il fatto di riferirsi ad ambiti territoriali ridotti, marcatamente aperti e interdipendenti spesso impone di riconsiderare concetti, definizioni e indicatori disegnati alla scala nazionale, talvolta di elaborare stime e indicatori appropriati.

## Dipendenza nei dati territoriali

I dati statistici riferiti a suddivisioni o ad elementi del territorio hanno alcune peculiarità



Sono dipendenti. I valori osservati in una certa posizione nell'ambito geografico di riferimento influenzano i valori che si rilevano in unità vicine anche se non contigue.



Hanno dipendenza multilaterale. L'influenza di una unità si esercita direttamente su tutte le unità viciniori.

*Questo non succede nelle serie storiche dove un dato osservato oggi dipende da quello di ieri e condiziona quello di domani senza altri diretti contatti.*



La dipendenza non ha sempre confini. L'impatto di un evento che avviene in una unità fluisce verso le altre unità in forme e direzioni che possono prescindere dalla definizione dell'unità.

## Unità areali

L'unità statistica di tipo areale è rappresentata da una poligonale chiusa

Entità fisiche: isola, lago, continente, etc.

Amministrative: quartieri, città, comunità montane, comuni, regioni, nazioni

Funzionali: distretti sanitari, telefonici, scolastici, corti di appello, ASL, autorità di bacino, consorzi di bonifica

Ambientali: suolo, condizioni climatiche, inquinamento, zone altimetriche, parchi e aree protette.

Socioeconomici: diffusione dialetti, influenze politiche, domini commerciali.

Militari: zone, distretti, regioni

Uffici scolastici: regionali, provinciali

Religiose: regioni, parrocchie, diocesi

Giudiziarie: pretura circondariale, corte d'appello.

Elettorali: sezioni, collegi.

## Suddivisioni territoriali

La pertinenza dell'informazione statistica rispetto alla dimensione territoriale chiama in causa due aspetti principali:



quello delle partizioni 'regionali' che hanno rilievo a livello di organizzazione amministrativa, quindi di funzioni e di poteri: le regioni, le province, i comuni;



quello dei domini funzionali, definiti da aree di interazione che variano in relazione a specifici processi sociali e a specifiche politiche: restando ad alcuni esempi, i mercati del lavoro locali, i distretti industriali, le aree di crisi.

Il processo di redistribuzione dei poteri pubblici verso scale regionali ha portato a mettere progressivamente a fuoco i fabbisogni di informazione statistica di regioni e città.

E' aumentato il bisogno di supporto conoscitivo a più livelli.

## GIS (geographic information system)

L'impiego dei GIS nelle indagini statistiche e di geomarketing è sempre più diffuso sia con riferimento a progetti aventi rilevanza nazionale che con riferimento a progetti sviluppati in ambito locale.

Anche se è forte l'impressione che molte delle effettive potenzialità non siano state ancora esplorate, nuovi strumenti forniscono oggi nuove possibilità di analisi, e un rinnovato impegno è rivolto al rispetto di standard di qualità dei dati.

Ed è proprio la qualità l'aspetto più rilevante delle nuove basi territoriali che l'Istat sta revisionando a seguito della recente tornata censuaria nella convinzione che queste rappresentino un insostituibile strumento per la analisi territoriale

## Riferimento dei dati territoriali

I dati territoriali costituiscono l'elemento conoscitivo di base per tutte le politiche connesse alla gestione del territorio.

<http://archivio.digitpa.gov.it/fruibilita-del-dato/dati-territoriali>

La conoscenza del mondo reale, nei suoi vari aspetti, è determinante sia come strumento di sviluppo sia come supporto alle decisioni in molteplici campi tra cui, ad esempio, politiche di sicurezza, protezione civile, pianificazione territoriale, trasporti, ambiente, ecc..

L'epoca di rilevazione è considerata irrilevante e, infatti, per i dati spaziali si ipotizza che la rilevazione avvenga in una determinata e comune epoca temporale.

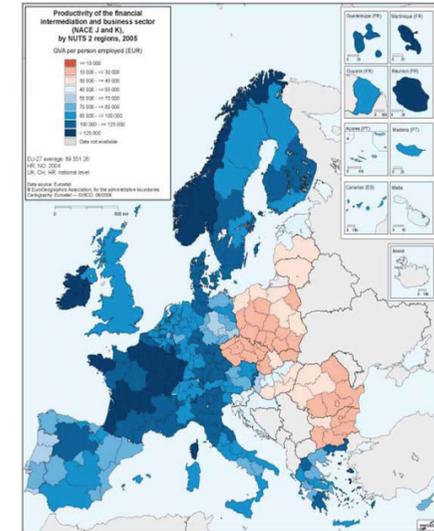
Molto più importante è il riferimento cartografico (mappe, foto aeree, immagini da satellite, riprese a raggi X, etc.) e, in questo senso, è necessario specificare il tipo di unità geografica che si considera.

## Esempio

Le unità si considerano omogenee al loro interno anche se la rilevazione del carattere si effettua in più punti

Percentuale di dipendenti pubblici sul totale occupati

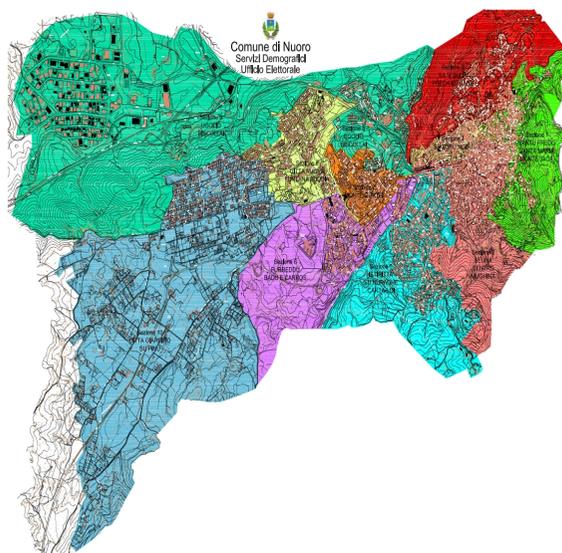
Paese	%
Belgio	20.2
Danimarca	29.8
Germania	15.4
Grecia	10.4
Francia	22.8
Spagna	14.3
Regno Unito	19.5
Irlanda	17.9
Italia	17.4
Lussemburgo	11.6
Paesi bassi	15.1
Portogallo	14.1



## Altro esempio

Pianta della Città di Nuoro suddivisa in quartieri.

La carta è stata elaborata dall'Ufficio in vista delle elezioni ufficiali.



## Basi territoriali

L'Istat pubblica i dati geografici del sistema delle basi territoriali degli anni 1991, 2001 e 2011. I dati sono consultabili attraverso un software GIS e comprendono le seguenti partizioni e zonizzazioni del territorio:

-  **SEZIONI DI CENSIMENTO.** Aree di censimento (solo nella versione 2011 e per i comuni maggiori di 20.000 abitanti o capoluogo di provincia al 1 gennaio 2008).
-  **AREE SUBCOMUNALI.** Municipi, quartieri, ecc. dei 34 comuni di maggiore dimensione demografica e con popolazione non inferiore a 100.000 abitanti.
-  **LOCALITA'** (con almeno 200 abitanti nella versione 2011).

## Divisione del territorio: Comuni

Il Comune è un ente autarchico territoriale ed elementare i cui elementi costitutivi sono: territorio, popolazione e ordinamento giuridico.

Se il territorio subisce un aumento o una diminuzione, l'ente subisce una corrispondente modificazione della sua estensione strutturale.

L'eccessiva frammentazione dei comuni motiva una riduzione del loro numero complessivo.

Più in generale, nell'attuale normativa, l'articolo 133 della Costituzione dispone che la modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni esistenti o l'istituzione di nuovi comuni siano demandati, sentite le popolazioni interessate, alla legge regionale.

Nelle intenzioni, si auspicava che l'istituzione di nuovi comuni provenisse dalla fusione di due o più comuni contigui, con l'obiettivo di accorpare i piccoli comuni, riordinare le loro funzioni e ridurre il numero.

## Comuni: casi speciali

Il territorio comunale in alcuni casi si presenta composto anche da aree speciali, quali le isole amministrative e le zone in contestazione.

Le isole amministrative si riferiscono a parti del territorio comunale circondate interamente dal territorio di uno o più comuni

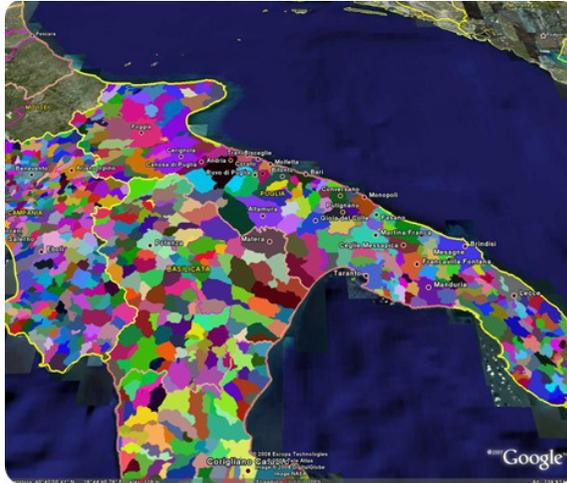
*Residui storici di accordi fra comuni per lo sfruttamento di boschi, per l'utilizzo di guadi, oppure sono zone non più raggiungibili (un fiume che ha mutato il tracciato del suo alveo).*

Le zone di territorio in contestazione con altri comuni sono, invece, zone effettivamente appartenenti ad un unico comune, sulle quali è però in atto un procedimento giudiziario di rivendicazione della Proprietà.

*Queste aree sono formalmente identificate e descritte con un'apposita procedura descritta nel regolamento anagrafico.*

## Comuni/2

Il Comune è un ente autarchico territoriale ed elementare i cui elementi costitutivi sono: territorio, popolazione e ordinamento giuridico.



## Zone altimetriche

Le zone altimetriche sono una partizione del territorio nazionale individuata in base alle caratteristiche fisiche ed agrologiche dei comuni italiani.

Tali zone sono costituite da gruppi di comuni omogenei, ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di colture in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nell'Italia centro-meridionale e insulare.

Sono nate nel 1957 con l'intento di migliorare l'impianto delle statistiche agricole, predisposto in passato, su partizioni di tipo amministrativo

L'attuale classificazione territoriale basata sulle zone altimetriche risponde tuttora alle principali caratteristiche fisiche del territorio rimanendo immutata nel tempo.

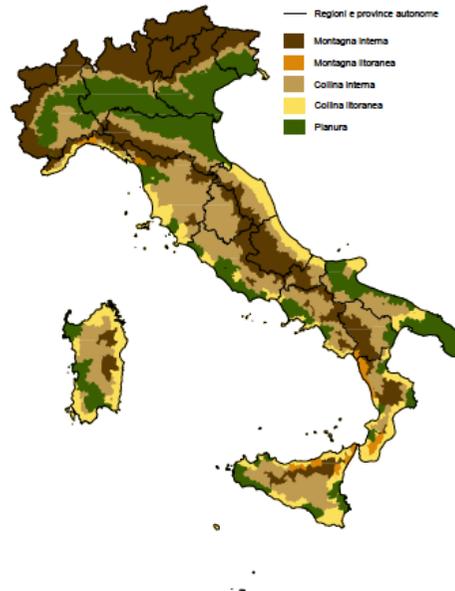
L'elaborazione dei dati di superficie territoriale per zone altimetriche (montagna, collina, pianura) viene ancora eseguita sulla base del sistema circoscrizionale statistico istituito nel 1958.

## Zone altimetriche/2

Tenuto conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise in zone di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea

I territori che definiscono la zona montana di norma sono non inferiori ai 600 metri per l'Italia settentrionale e 700 metri per l'Italia centro-meridionale e insulare.

Per la collina di norma sono inferiori ai 600 metri per l'Italia settentrionale e 700 metri per l'Italia centromeridionale e insulare.



## Divisione del territorio: Province

La Provincia è un ente territoriale autonomo costituito da una pluralità di comuni limitrofi.

Al termine Provincia viene attribuito un duplice significato:

- a) circoscrizione amministrativa dello Stato, sede dei più importanti organi periferici (prefettura, intendenza di finanza, eccetera)
- b) ente pubblico territoriale il cui territorio, coincidente con quello della circoscrizione così denominata, comprende più comuni e i cui compiti essenziali consistono nella cura degli interessi di tutto il relativo territorio.

il comune più importante sotto l'aspetto storico o economico o demografico è assunto come capoluogo della provincia.

## Province/2

Nella carta costituzionale la provincia, che con la regione e il comune costituisce la ripartizione territoriale della repubblica (art. 114 della Costituzione), è associata al comune quale ente pubblico territoriale al tempo stesso autonomo e organo del decentramento statale.

Una differenza tra il Comune e la Provincia sta nel fatto che è riservata alla legge statale la modifica delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province, mentre per i comuni tale competenza è riservata alle regioni.

La provincia, anche attraverso le varie denominazioni che ha avuto questo livello di governo locale, ovvero dipartimento, circoscrizione o altro, ha sempre rappresentato il potere centrale.

Di conseguenza, da sempre è stato vissuto come livello territoriale distante dalla vita politica e sociale della popolazione, che di contro ha trovato più immediata espressione nel comune.

## Provine: casi particolari

Lo statuto della regione Trentino-Alto Adige attribuisce alle province di Trento e Bolzano forme e condizioni particolari di autonomia.

*Ad eccezione di queste ultime due, tutte le altre province fanno parte dell'Unione delle province d'Italia (Upi).*

Dalla legge 142/90 sul riordino amministrativo si sono registrate diverse variazioni del numero di province. Nel 1992, quando sono state istituite

*Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone, Vibo Valentia e Verban-Cusio-Ossola,*

La Legge regionale 9/01 ha deliberato la costituzione delle nuove quattro province della regione Sardegna

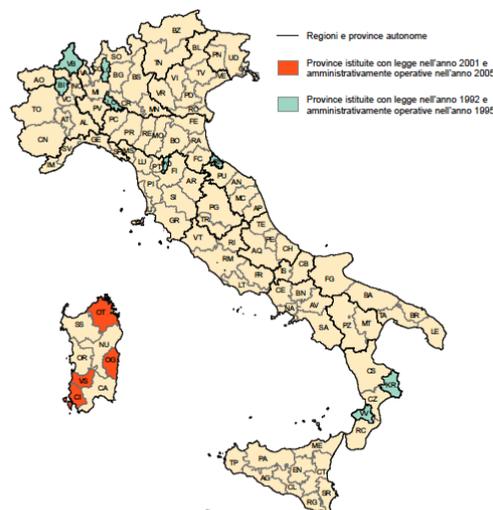
*Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias*

valide statisticamente solo dal 1/1/2006

## Provine al 2009

Le 107 province si caratterizzano per una notevole differenza nella superficie occupata. Il solo comune di Roma, ad esempio, ha una estensione (circa 1.285 kmq) che è maggiore di quella di 16 province italiane (in ordine crescente: Trieste, Prato, Gorizia, Rimini, Lodi, Lecco, La Spezia, Biella, Pistoia, Vibo Valentia, Imperia, Massa-Carrara, Napoli, Varese, Livorno, Pescara).

In totale, ben dieci comuni italiani hanno una superficie maggiore di quella delle intere province di Trieste, Prato e Gorizia.



Pos	Provincia	Residenti	%Italia	Superficie (kmq)	Numero. Comuni	Sigla
1	<a href="#">Roma (Lazio)</a>	4.039.813	6,8%	5.352	121	RM
2	<a href="#">Milano (Lombardia)</a>	3.075.083	5,2%	1.579	134	MI
3	<a href="#">Napoli (Campania)</a>	3.055.339	5,1%	1.171	92	NA
4	<a href="#">Torino (Piemonte)</a>	2.254.720	3,8%	6.830	315	TO
5	<a href="#">Brescia (Lombardia)</a>	1.247.192	2,1%	4.784	206	BS
6	<a href="#">Bari (Puglia)</a>	1.246.297	2,1%	3.825	41	BA
7	<a href="#">Palermo (Sicilia)</a>	1.243.638	2,1%	4.992	82	PA
8	<a href="#">Bergamo (Lombardia)</a>	1.094.062	1,8%	2.723	244	BG
9	<a href="#">Salerno (Campania)</a>	1.093.453	1,8%	4.917	158	SA
10	<a href="#">Catania (Sicilia)</a>	1.077.113	1,8%	3.552	58	CT
11	<a href="#">Bologna (Emilia-Romagna)</a>	990.681	1,7%	3.703	60	BO
12	<a href="#">Firenze (Toscana)</a>	987.354	1,7%	3.514	44	FI
13	<a href="#">Padova (Veneto)</a>	927.848	1,6%	2.142	104	PD
14	<a href="#">Caserta (Campania)</a>	908.784	1,5%	2.639	104	CE
15	<a href="#">Verona (Veneto)</a>	907.352	1,5%	3.121	98	VR
16	<a href="#">Treviso (Veneto)</a>	881.245	1,5%	2.477	95	TV
17	<a href="#">Varese (Lombardia)</a>	876.960	1,5%	1.199	141	VA
18	<a href="#">Vicenza (Veneto)</a>	865.421	1,4%	2.723	121	VI
19	<a href="#">Genova (Liguria)</a>	851.283	1,4%	1.839	67	GE
20	<a href="#">Monza e della Brianza (Lombardia)</a>	850.684	1,4%	405	55	MB
21	<a href="#">Venezia (Veneto)</a>	847.983	1,4%	2.462	44	VE
22	<a href="#">Lecce (Puglia)</a>	801.190	1,3%	2.759	97	LE
23	<a href="#">Cosenza (Calabria)</a>	714.281	1,2%	6.650	155	CS

## Comunità montane

La Comunità montana è stata istituita nel ed è qualificata giuridicamente come "Ente locale".

La delimitazione territoriale delle comunità montane è stabilita dalla regionale.

*La Regione può includere nelle comunità montane anche comuni non montani confinanti, con popolazione inferiore a 20 mila abitanti, che siano parte integrante del sistema socio-economico della comunità.*

Delle comunità montane fanno parte i comuni classificati interamente e parzialmente montani.

**La Regione può inoltre escludere dalla Comunità montana i comuni parzialmente montani con popolazione montana inferiore al 15 per cento di quella complessiva.**

Sono in ogni caso esclusi i comuni capoluogo di provincia e quelli con popolazione superiore a 40 mila abitanti.

## Comunità montane/2

Il ruolo della Comunità montana è di:

- ◆ provvedere alla valorizzazione socio-economica dei territori montani attraverso la realizzazione di piani di sviluppo e di interventi speciali per la montagna;
- ◆ esercitare le funzioni proprie assegnate dalla legge, nonché quelle delegate dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune.
- ◆ assicurare l'esercizio associato di funzioni comunali e la gestione associata di servizi per conto dei comuni.

*Nella Regione Sicilia, l'istituto delle comunità montane è stato abolito nel 1986, e le funzioni demandate alle province.*

*Nel Friuli-Venezia Giulia le comunità montane sono state abolite nel 2001, ma ripristinate nel 2004.*

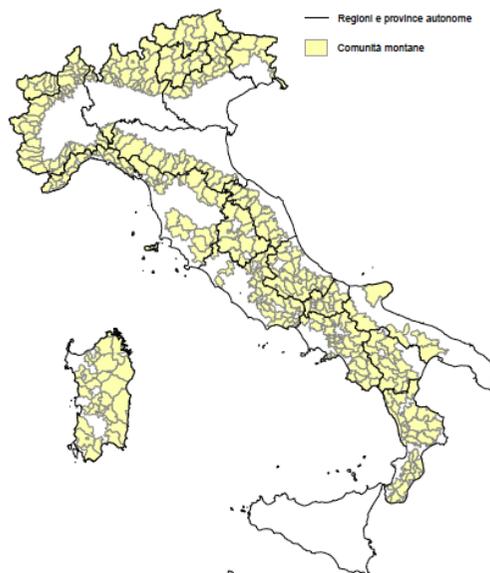
*Le regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Sardegna prevedono la presenza di capoluoghi di provincia all'interno delle proprie comunità.*

*Nel corso dell'anno 2008 alcune regioni hanno provveduto ad una revisione delle comunità montane.*

## Comunità montane/3

### C.M: In Calabria

- Comunità montana Fossa del Lupo/Versante Ionico
- Comunità montana Presila Catanzarese
- Comunità montana Monti Reventino Tiriolo Mancuso
- Comunità montana Greca/Destra Crati
- Comunità montana Alto Jonio
- Comunità montana Alto Tirreno/Appennino Paolano
- Comunità montana del Pollino
- Comunità montana Delle Valli/Media Valle Crati
- Comunità montana Silana
- Comunità montana Savuto
- Comunità montana Media Valle Crati/Serre Cosentine
- Comunità montana Stilaro-Allaro-Limina
- Comunità montana Aspromonte Orientale
- Comunità montana Versante Tirrenico Settentrionale
- Comunità montana Tirreno Meridionale
- Comunità montana dell'Area Grecaonica
- Comunità montana Versante dello Stretto
- Comunità montana Alto Crotonese
- Comunità montana Serre Calabre
- Comunità montana Alto Mesima/Monte Poro



**le Comunità Montane calabresi sono state soppresse nel 2013 e poste in liquidazione.**

## Camere di commercio

La Camera di commercio è chiamata a svolgere compiti istituzionali e promozionali, quali: promozione e supporto degli interessi generali delle imprese mediante azioni di sostegno dell'esportazione, formazione ed addestramento professionale, erogazione di contributi e finanziamenti alle imprese

Tenuta del Registro delle imprese, del Registro informatico dei protesti cambiari, nella gestione di albi, ruoli ed elenchi; rilascio delle licenze, di autorizzazione per attività di varia.

Regolamentazione e controllo del mercato, mediante l'istituzione di sportelli di conciliazione e di camere arbitrali che facilitino la risoluzione delle controversie fra le imprese, o fra queste e i consumatori.



## Divisione del territorio: regioni

La divisione del territorio italiano in regioni compare per la prima volta nel 1863 nel primo Annuario statistico italiano. L'economista milanese Pietro Maestri elaborò e disegnò i Compartimenti statistici, che non sempre coincidevano con le regioni storiche, a volte troppo ampie e in alcuni casi troppo ristrette.

I Compartimenti statistici, salvo variazioni occorse, erano territorialmente simili alle attuali regioni, ma non avevano alcuna funzione di tipo amministrativo e sono stati utilizzati solo a fini statistici dal censimento del 1861 a quello del 1936.

Il termine romano di regione viene riutilizzato proprio dall'Istat in occasione del quinto censimento generale del 1911 in cui, sempre a fini puramente statistici, i Compartimenti vennero appunto denominati regioni.

I costituenti del 1946 conferirono a quelle definizioni statistiche autonomia politica ed amministrativa, assumendo come base proprio i Compartimenti statistici per costruire le attuali regioni.

*Complessivamente le regioni italiane sono venti. L'art. 131 della Costituzione ha sancito l'istituzione di 19 regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi-Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) mentre con legge costituzionale 3/63 è stato costituito il Molise come regione autonoma. La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle province autonome di Trento e di Bolzano.*

## Regioni/3

L'autonomia regionale si differenzia da quella delle province e dei comuni, giacché mentre questi ultimi possono emanare solo norme regolamentari integrative delle norme statali e regionali, alle regioni è attribuita direttamente dalle norme costituzionali una potestà legislativa propria.

La struttura e le funzioni delle regioni sono previste e quindi garantite dalla Costituzione e da altre leggi costituzionali, onde esse sono qualificate come "enti a rilievo costituzionale". Le regioni sono state singolarmente individuate dalla Costituzione sulla base della tradizionale divisione geografica, storica e sociale del territorio dello stato italiano.

La legge 8 giugno 1990, n. 142, che ha dettato l'ordinamento delle autonomie locali, e le successive modifiche con il testo unico delle Autonomie locali (d.lgs. 267/00), ha fissato i principi fondamentali in materia di rapporti tra regioni a statuto ordinario ed enti locali. Le regioni, ferme restando le funzioni che attengono ad esigenze di carattere unitario nei rispettivi territori, organizzano l'esercizio delle funzioni amministrative.

A tali fini le leggi regionali devono confermarsi ai principi stabiliti dalle predette leggi in ordine alle funzioni del comune e della provincia, identificando nelle materie e nei casi previsti dall'art. 117 della Costituzione gli interessi comunali e provinciali in rapporto alle caratteristiche della popolazione e del territorio.

## Regioni/2

Dall'unificazione d'Italia alla costituzione del 1948 la Regione è stata intesa come una divisione storico-geografica costituita dall'unione di più province.

E quindi non è stata mai considerata come circoscrizione amministrativa dello stato italiano.

Ad alcuni uffici periferici è stata spesso però attribuita la competenza a operare su più province, di regola facenti parte di un'unica Regione: ciò è valso ad un indiretto riconoscimento della regione come circoscrizione territoriale, e principalmente ad attribuire di fatto alla città sede di detti uffici la qualifica di capoluogo regionale.

Con la Costituzione, le regioni sono state istituite come "Enti territoriali autonomi" con propri statuti, poteri e funzioni in base all'art. 114, che dispone appunto la ripartizione della Repubblica in regioni, province e comuni.

Le regioni sono quindi enti territoriali al pari dei comuni e delle province, nel senso che la zona del territorio nella quale espletano la propria attività fa strutturalmente parte della loro entità sociale e giuridica.

L'autonomia regionale si differenzia da quella delle province e dei comuni, giacché mentre questi ultimi possono emanare solo norme regolamentari integrative delle norme statali e regionali, alle regioni è attribuita direttamente dalle norme costituzionali



## Macro ripartizioni geografiche

Lista Zone Italia					
Zona	N. Comuni	N. Province	N. Regioni	Popolazione	%Italia
Italia Nord Occidentale	3.059	25	4	15.861.548	26,6%
Italia Nord Orientale	1.480	22	4	11.521.037	19,3%
Italia Centrale	996	22	4	11.681.498	19,6%
Italia Meridionale	1.790	24	6	13.980.833	23,4%
Italia Insulare	767	17	2	6.640.311	11,1%
<b>Totale</b>	<b>8.092</b>	<b>110</b>	<b>20</b>	<b>59.685.227</b>	



Sono possibili altri tipi di ripartizioni. A volte l'Abruzzo viene considerata parte dell'Italia Centrale.

L'Italia Meridionale e l'Italia Insulare, così come riportate, insieme costituiscono "il Mezzogiorno".

## Comuni: grado di urbanizzazione

Esistono numerosi approcci al tentativo di classificare le aree secondo le caratteristiche urbane e rurali. Nell'ambito della indagine sulle forze di lavoro il grado di urbanizzazione, definito da Eurostat, prevede la presenza di tre livelli:

-  **ALTO.** Si tratta di zone densamente popolate, ottenute dalla aggregazione di unità locali territoriali contigue di densità superiore ai 500 abitanti per chilometro quadrato ed un ammontare complessivo di popolazione di almeno 50 mila abitanti.
-  **MEDIO.** Sono le zone ottenute per aggregazione di unità locali territoriali, non appartenenti al gruppo precedente, con una densità superiore ai 100 abitanti per chilometro quadrato, che in più o presentano un ammontare complessivo di popolazione superiore ai 50 mila abitanti o risultano adiacenti a zone del gruppo precedente.
-  **BASSO.** si tratta delle aree rimanenti, che non sono state classificate nei precedenti due gruppi.

*Le unità territoriali locali di base utilizzate dall'Istat per la identificazione delle tre diverse tipologie di aree sono i comuni*

## Comuni: grado di urbanizzazione/2

Numerosi sono stati i tentativi effettuati in Italia e all'estero per ottenere un'adeguata discriminazione delle situazioni tipiche del contesto urbano da quelle relative al contesto rurale.

Tra questi si ricordano quelli effettuati dall'Istat e anche da organismi internazionali, come Eurostat e Oecd.

Nel corso degli anni Novanta Eurostat ha privilegiato schemi basati sulla densità di popolazione, indicatore ritenuto particolarmente adeguato alla discriminazione delle aree urbane.

La metodologia e i livelli di soglia proposti da Eurostat tengono conto inoltre in modo determinante della contiguità tra aree locali.

Città, insediamenti, agglomerati urbani, distretti urbani sono alcuni dei termini più frequentemente utilizzati, anche nel contesto delle analisi statistiche, per riferirsi ad aree che presentano un particolare grado di urbanizzazione.

## Comuni: grado di urbanizzazione/3

La finalità della proposta di Eurostat mira alla armonizzazione dei metodi, dei concetti e delle classificazioni su cui far convergere la statistica ufficiale europea.

La definizione dell'indicatore "grado di urbanizzazione" è soprattutto finalizzato a rispondere alle esigenze specifiche dell'indagine europea sulle forze di lavoro, che intende distinguere se le unità di indagine risiedono o meno in un'area urbanizzata o densamente popolata.

**N.B.** L'assegnazione del grado di urbanizzazione ai comuni attuali ha carattere convenzionale ed è stata effettuata:

- a) nel caso di scissione, facendo ereditare al nuovo comune il grado di urbanizzazione del comune di provenienza.
- b) nel caso di aggregazione di territori da comuni di grado di urbanizzazione diverso, tenendo conto del confronto del valore di densità con le soglie stabilite da Eurostat.

## Grado di urbanizzazione dei comuni - Anno 2001

### Alcuni dati numerici relativi al 2007

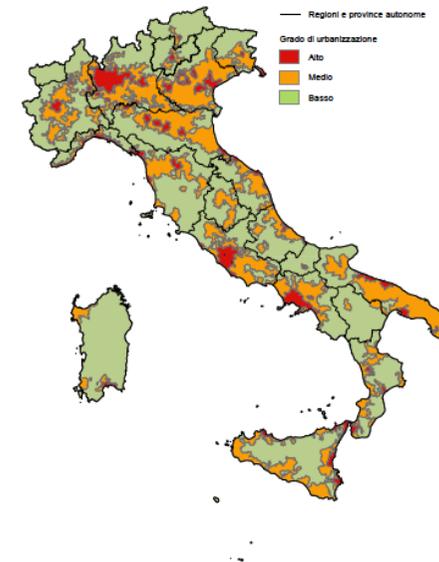
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Totale Italia
<b>Grado di urbanizzazione basso</b>					
Percentuale del numero di comuni	32,9	15,9	13,9	37,3	100,0
Percentuale di superficie	18,0	18,6	19,4	44,1	100,0
Percentuale di popolazione	16,7	16,5	19,6	47,1	100,0
<b>Grado di urbanizzazione medio</b>					
Percentuale del numero di comuni	38,4	23,8	12,4	25,4	100,0
Percentuale di superficie	19,4	24,2	19,6	36,8	100,0
Percentuale di popolazione	21,0	24,8	20,6	33,5	100,0
<b>Grado di urbanizzazione alto</b>					
Percentuale del numero di comuni	58,2	10,5	5,2	26,2	100,0
Percentuale di superficie	30,7	21,8	17,9	29,6	100,0
Percentuale di popolazione	34,8	14,7	18,6	31,9	100,0
<b>Totale</b>					
Percentuale del numero di comuni	37,8	18,3	12,4	31,6	100,0
Percentuale di superficie	19,2	20,6	19,4	40,8	100,0
Percentuale di popolazione	26,5	19,0	19,6	34,9	100,0

In Lombardia e Campania sono presenti il maggior numero di comuni ad elevata urbanizzazione (rispettivamente, il 30% e il 26% delle amministrazioni comunali regionali).

All'opposto, il 100% dei comuni valdostani presenta il minor grado, così come la maggioranza dei comuni lucani e molisani (entrambe 98%) e sardi (92%).

Non sono presenti, inoltre, comuni altamente urbanizzati in Umbria e Basilicata.

I comuni veneti, pugliesi, emiliano-romagnoli sono caratterizzati da un grado intermedio di urbanizzazione.



## Sistemi locali del lavoro

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat ed Irpet a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991.

L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro.

L'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti.

In questo modo si aggregano unità amministrative elementari (Comuni) individuati sul territorio dalle relazioni socio-economiche.

I criteri adottati per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro (da ora in poi SLL) sono i seguenti:

**Autocontenimento**   **Contiguità**   **Relazione spazio-tempo**

## SLL/2



### AUTOCONTENIMENTO

Un territorio dotato di questa caratteristica si configura come un sistema locale, cioè come una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali; attività, comunque, limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e del la loro durata, oltreché delle tecnologie di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata.



### CONTIGUITA'

Il vincolo di contiguità significa che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui,



### RELAZIONE SPAZIO-TEMPO

Si intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti.

## SLL/3

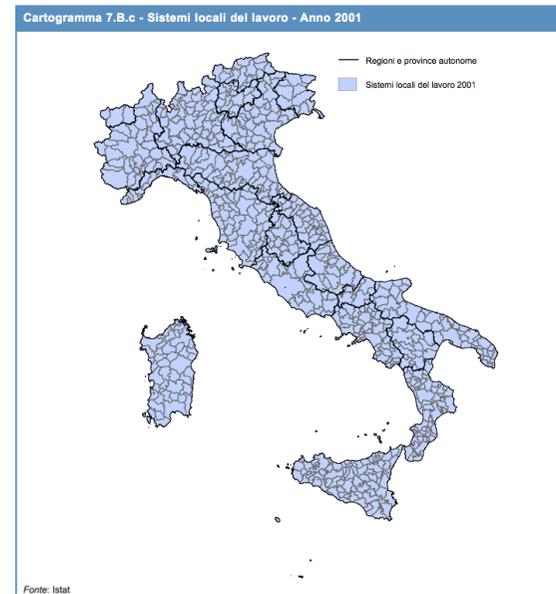
In base a questi elementi si è giunti a determinare tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione 784 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale.

E' bene sottolineare che i sistemi locali del lavoro così come i distretti industriali determinati dall'Istat (che dai SLL discendono) sono scevri da vincoli amministrativi.

Quindi un SLL può essere formato da comuni appartenenti a province o regioni diverse.

Analogamente a quanto accade quindi per i distretti industriali la classificazione per regione avviene secondo il comune capoluogo del SLL, individuato dagli autori, attraverso successive selezioni, in base alla numerosità di persone che vi si dirigono per motivi di lavoro.

Ad esempio il SLL che ha il suo centro a Carrara, troverà posto all'interno dell'elenco dei SLL della regione Toscana pur comprendendo al suo interno un comune appartenente alla provincia ligure di La Spezia.



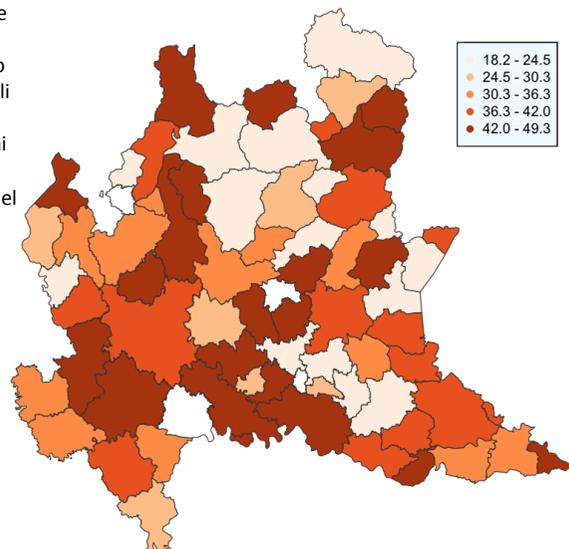
## Esempio

SLL Lombardia - Quota occupati terziario

Si tiene conto degli occupati che lavorano nel comune A cioè W(A), degli occupati che risiedono nel comune A ovvero R(A), degli occupati che ivi risiedono e lavorano RW(A). Le due funzioni prese in conside razione sono state definite rispettivamente nel modo seguente:

$$\text{Centralità: } \frac{W(A) - RW(A)}{R(A) - RW(A)}$$

$$\text{Autoc.: } \frac{RW(A)}{R(A)}$$



## Distribuzione degli SSL

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Totale Italia
<b>Sistemi locali del lavoro 1981</b>					
Numero dei Sll al 1981	228	177	160	390	955
Numero medio di comuni per Sll	13	8	6	7	8
Superficie media (in kmq)	254,2	350,2	364,9	315,4	315,5
Popolazione media	68.557	63.300	72.129	53.220	61.918
<b>Sistemi locali del lavoro 1991</b>					
Numero dei Sll al 1991	140	143	136	365	784
Numero medio di comuni per Sll	22	10	7	7	10
Superficie media (in kmq)	413,9	433,4	429,3	337,1	384,4
Popolazione media	111.650	78.351	84.857	56.865	75.423
<b>Sistemi locali del lavoro 2001</b>					
Numero dei Sll al 2001	114	119	128	325	686
Numero medio di comuni per Sll	27	12	8	8	12
Superficie media (in kmq)	508,3	520,9	456,1	378,5	439,3
Popolazione media	137.114	94.152	90.161	63.863	86.197

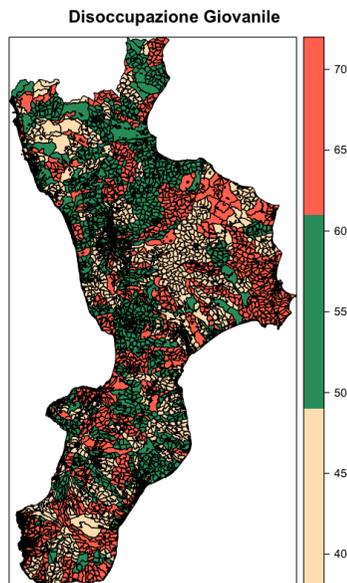
## Esempio

### Percentuale di disoccupazione giovanile.

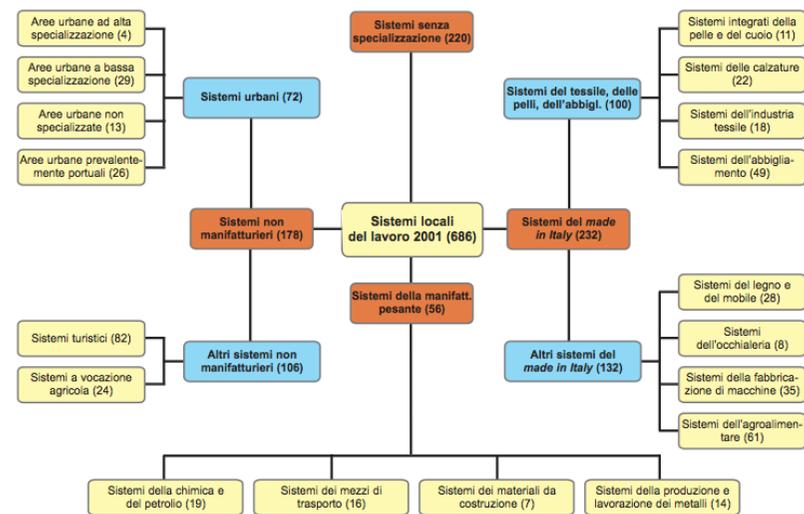
Dati raccolti a livello comunale (409 entità) ed estesi per copiatura alle località in esse incluse o ad essi riferiti (13106 entità).

La suddivisione del territorio in sistemi locali del lavoro ha la finalità di fornire uno strumento di analisi appropriato, per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva territoriale, utilizzando direttamente il modo in cui il territorio risulta strutturato.

La suddivisione del territorio in sistemi locali del lavoro, intesi come "unità socio-economiche a base territoriale", costituisce un riferimento privilegiato per interpretare la struttura e il cambiamento della società e dell'economia.



### Schema della classificazione dei sistemi locali del lavoro secondo la specializzazione prevalente



## Funzioni e finalità principali degli SSL

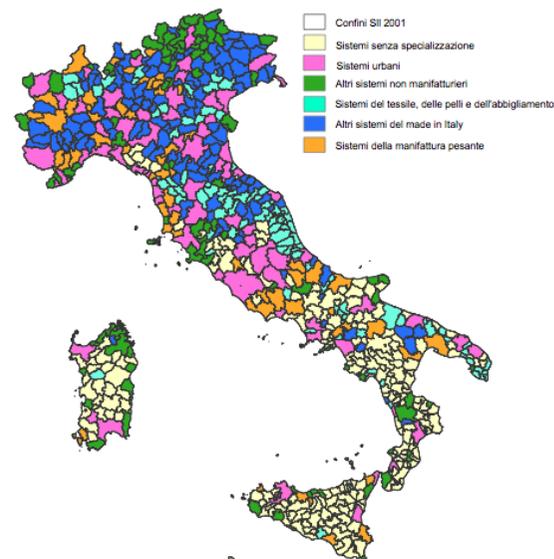
La classificazione dei 686 Sistemi locali del 2001 sulla base delle loro specializzazioni prevalenti consente una lettura agevole e sintetica dei diversi modelli produttivi e delle loro configurazioni spaziali.

La classificazione è stata realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, relativi alle unità locali e agli addetti alle unità locali. L'obiettivo di questa classificazione statistica è di fornire una chiave di lettura dello sviluppo locale italiano.

L'uso di strumenti statistici per la classificazione tipologica delle unità di analisi consente di descrivere le principali caratteristiche dello sviluppo economico territoriale attraverso una lettura sintetica, ma al tempo stesso robusta, del tessuto economico e produttivo.

Si tratta di una classificazione basata su criteri statistici finalizzata ad agevolare l'analisi e la caratterizzazione del territorio.

La specializzazione produttiva dei sistemi locali del lavoro è da intendersi pertanto nel senso di una prevalenza di tipo statistico.



## Distretti industriali

Sul complesso dei Sistemi locali del lavoro, l'Istat ne ha caratterizzato alcuni come distretti industriali.

Ciò in corrispondenza dei sistemi che hanno natura prevalentemente manifatturiera e dove operano, principalmente, unità produttive di piccola e media dimensione appartenenti ad un'industria principale.

Va qui ricordato che l'industria principale viene definita preventivamente sulla base di un insieme di tipologie produttive manifatturiere.

I distretti industriali sono stati identificati sia per i Sistemi locali del lavoro individuati dai censimenti del 1991 che per quelli ottenuti dai censimenti del 2001.

In accordo con la disciplina comunitaria si è fatto riferimento alle unità produttive con meno di 250 addetti per la definizione di piccola e media impresa.

## Si considerano...

◆ L'indice d'industrializzazione manifatturiera del distretto (concentrazione), rappresentato dalla quota di addetti dell'industria sul totale delle attività economiche del territorio.

Esso deve superare di almeno il 30% l'analogo indice nazionale o quello regionale nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore a quello nazionale.

◆ La "densità imprenditoriale", costituito dal rapporto tra le unità manifatturiere e la popolazione residente, deve essere superiore all'analogo indice nazionale

◆ La "specializzazione produttiva", costituita dal rapporto tra il numero di addetti occupati in una determinata attività manifatturiera e il totale degli addetti dell'industria manifatturiera dell'area.

Anche in questo caso, l'indice deve superare l'analogo media nazionale di almeno il 30%.

## Distretti industriali/2

La procedura di individuazione dei distretti industriali si compone di quattro fasi che possono essere riassunte nel modo seguente:

- (1) Individuazione degli SLL prevalentemente manifatturieri.
- (2) Individuazione degli SLL prevalentemente manifatturieri di piccola-media impresa.
- (3) Individuazione dell'industria principale degli SLL prevalentemente manifatturieri di piccola-media impresa.
- (4) Individuazione dei distretti industriali..

## Distretti industriali/2

◆ Il "peso occupazionale" locale dell'attività specializzata: il numero degli occupati nel settore di specializzazione deve superare il 30% del totale degli occupati manifatturieri dell'area.

◆ L'incidenza della Piccola Impresa": la percentuale di addetti in piccole imprese operanti nel settore di specializzazione deve essere superiore al 50% del totale degli addetti del settore stesso.

Questa rigida schematizzazione è stata oggetto di critiche in quanto risultava difficile in molte realtà regionali trovare aree che avevano tutti i requisiti indicati.

In alcuni casi un singolo indicatore impediva la rilevazione di significativi fenomeni di aggregazione.

## Alcuni numeri relativi al 2007

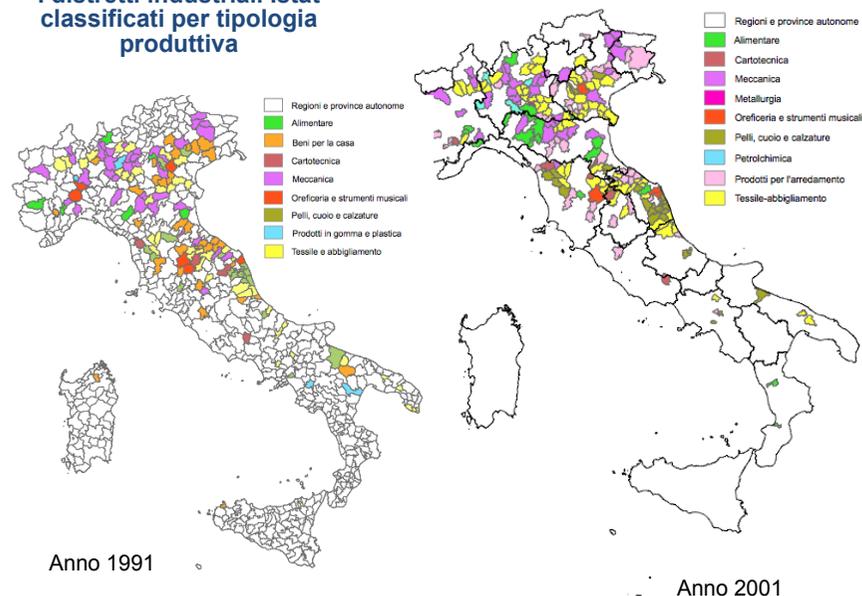
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Totale Italia
<b>Distretti industriali Istat 1991</b>					
Numero dei distretti industriali	59	65	60	15	199
Superficie media dei distretti industriali (in kmq)	312,0	409,4	287,5	231,5	330,3
Popolazione media dei distretti industriali	101.054	88.148	47.867	45.900	76.645
<b>Distretti industriali Istat 2001</b>					
Numero dei distretti industriali	39	42	49	26	156
Superficie media dei distretti industriali (in kmq)	435,9	490,0	339,8	303,4	398,2
Popolazione media dei distretti industriali	139.901	97.197	54.811	47.356	86.253

## Funzioni e finalità principali

L'identificazione dei distretti industriali a partire dai Sistemi locali del lavoro vuole fornire un ulteriore elemento per la lettura e la caratterizzazione dello sviluppo locale in Italia, dove tanto peso hanno la piccola e media industria.

Sul piano strettamente economico la definizione adottata di distretto industriale intende rappresentare, nell'ambito degli SLL, una concentrazione geografica di piccole e medie imprese specializzate che riescono ad organizzare sul territorio in modo efficiente la loro attività produttiva

## I distretti industriali Istat classificati per tipologia produttiva



## Esercizio

La Cassazione ha sentenziato che nell'ipotesi di immobile urbano concesso in locazione e destinato a più usi, il criterio per determinare l'uso prevalente non può consistere nel mero dato quantitativo della superficie adibita ai vari usi.

Occorre procedere ad una valutazione complessiva dell'importanza soprattutto economica delle varie utilizzazioni.

In che termini si può applicare questo principio all'attribuzione di un modalità (qualitativa o quantitativa) ad una unità areale?



## Unità puntuali (località)

La forzata uniformità delle unità areali ed i cambiamenti bruschi di valore anche tra unità contigue appaiono inadatti se si studiano fenomeni distribuiti sul territorio, ma la cui modalità di manifestazione non dipende dalla estensione o conformazione dell'unità.

Ad esempio le misurazioni atmosferiche e idrogeologiche, la presenza di particolari specie animali, la dislocazione di miniere, cave, giacimenti, impianti industriali, il prelievo di piante, animali, pesci.

Campionamenti spot per accertare le condizioni di salubrità di un habitat.



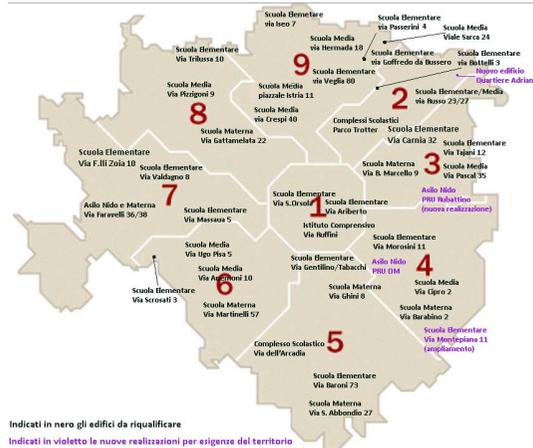
Per queste indagini le rilevazioni sono effettuate su di una maglia di punti più o meno regolare, più o meno fitta.

## Unità puntuali/2

Nelle serie territoriali il concetto di punto è più flessibile rispetto all'ente senza dimensione conosciuto in geometria.

Le unità puntuali sono luoghi geografici circoscritti, di estensione molto limitata rispetto alla grandezza complessiva del territorio in cui sono inseriti.

Ad esempio, nel rilevare la popolazione scolastica si possono aggregare gli alunni di un comune e considerare -convenzionalmente- il centro geometrico della superficie comunale come "punto" di rilevazione.



## Esempio

Le unità puntuali costituiscono i nodi di una maglia più o meno fitta di punti che coprono un dato territorio

Siti archeologici in Sicilia.



Le unità puntuali hanno il grande pregio di visualizzare l'ubicazione delle modalità o intensità rivelandone la disseminazione o la concentrazione nel territorio.

## Unità puntuali/3

La variabile potrebbe presentare più di una modalità all'interno dello stesso "punto". In questo caso si ritiene che:



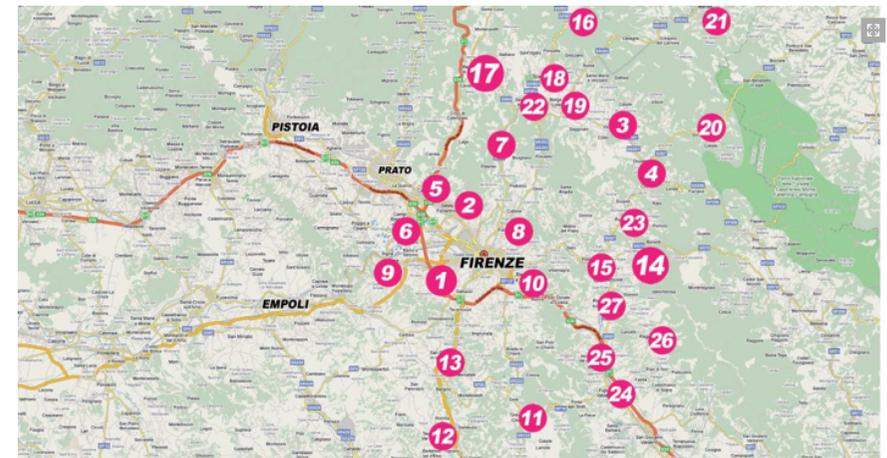
Le differenze siano poco rilevanti rispetto alla grandezza delle unità.



Sussiste un procedimento univoco per scegliere la modalità più pertinente.

L'assegnazione della modalità richiama questioni che approfondiremo più in avanti nel testo; per ora ci basta esser sicuri che, nella trattazione dei dati su di unità puntuali, le due ipotesi siano sostanzialmente verificate

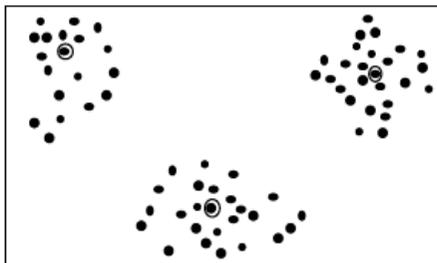
## Esempio



Concessionari Esclusivisti per la pubblicità esterno ed interno della ASL 10 Firenze, composta da 6 ospedali e da 50 distretti sanitari.

## Esempio

Modello di studio delle dislocazioni dei punti sul territorio del tipo riportato nella figura.



Lo schema prevede l'esistenza di un gruppo di unità-punti leader che si collocano in posizioni interdipendenti, ma separati in funzione di un qualche fattore che interessa solo i leader;

ognuno di essi ha dei follower che si collocano intorno in base ad un fattore che riguarda esclusivamente il leader ed i suoi follower.

## Amu/2

Le sezioni di censimento che contribuiscono alla definizione degli aggregati morfologici urbani sono 235.423 (su un totale di 382.534, pari al 61,5 per cento).

Si distinguono piccoli agglomerati urbani, con una popolazione residente prossima alla soglia delle 2 mila persone (il centro di Sarnano in provincia di Macerata e il centro di Lurano in provincia di Bergamo) e agglomerati estesi come quello di Milano in cui risiedono 4.401.187 abitanti.

L'agglomerato che insiste su Roma si posiziona invece al terzo posto (2,5 milioni di abitanti) dopo quello di Napoli (3,4 milioni di abitanti) ed è seguito, sempre in termini di popolazione, dall'agglomerato urbano di Torino (1,3 milioni di abitanti).

Nel complesso nei primi dieci agglomerati morfologici urbani italiani, che anche quelli di Padova, Firenze, Palermo, Genova, Catania e Bergamo, risiede il 34,4 per cento della popolazione nazionale mentre se si allarga il cerchio a tutti quelli con più di 100 mila abitanti si raggiunge quasi il 50 per cento della popolazione.

## Agglomerati morfologici urbani (Amu)

La suddivisione del territorio in AMU ha l'obiettivo di individuare porzioni di territorio con caratteristiche urbane così come sono state definite dalle direttive Eurostat.

Un'area urbana è legata al concetto di località, cioè una zona la cui popolazione censuaria supera le 2 mila unità e nella quale i gruppi di popolazione vivono in costruzioni e manufatti umani che non distano più di 200 metri (ad eccezione di alcune zone quali parchi, strade e aree industriali).

Le sezioni censuarie sono gli elementi territoriali minimi per la raccolta e la diffusione dei risultati, la cui estensione è inversamente proporzionale alle unità di rilevazione presenti (famiglie).

L'attuazione operativa degli agglomerati morfologici urbani ha visto l'uso intensivo di strumenti Gis applicati alle basi territoriali che hanno condotto all'individuazione di 2.705 agglomerati urbani distribuiti su tutto il territorio italiano.

### Alcuni numeri relativi al 2001

Agglomerati morfologici urbani per ampiezza demografica

Classi di ampiezza demografica	Numero di agglomerati morfologici urbani		Popolazione residente in agglomerati morfologici urbani		
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	Dimensione media
2.001-5.000	1500	55,5	4.677.429	10,0	3.118,3
5.001-15.000	802	29,6	6.655.334	14,3	8.298,4
15.001-50.000	291	10,8	9.695.306	16,5	26.444,4
15.001-100.000	63	2,3	4.304.377	9,2	68.232,4
Oltre 100.000	49	1,8	23.251.595	49,9	474.522,3
<b>Italia</b>	<b>2.706</b>	<b>100,0</b>	<b>46.684.041</b>	<b>100,0</b>	<b>17.221,6</b>

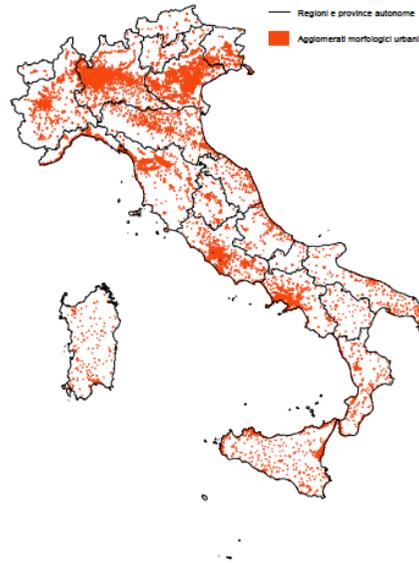
La popolazione che vive in agglomerati morfologici urbani ammonta a quasi 46,5 milioni di abitanti (81,7 per cento), mentre, in termini di estensione territoriale essi coprono poco meno del 5 per cento del territorio nazionale.

Gli AMU si caratterizzano per le loro dimensioni, nell'insieme, abbastanza contenute. In media, in Italia, vivono negli Amu poco più di 17 mila residenti e gli agglomerati di piccolissime dimensioni sono 1.500, ovvero il 55,5 per cento del totale. La popolazione che vi risiede è appena il 10 per cento della popolazione

## Aggregati morfologici urbani - Anno 2001

I dati relativi agli aggregati morfologici urbani sono stati elaborati seguendo gli standard stabiliti dall'Ufficio statistico della Comunità europea (Eurostat).

Tale organismo internazionale ha la necessità di individuare unità territoriali di riferimento al fine di integrare, confrontare e mettere a disposizione dati provenienti da paesi geograficamente differenti.

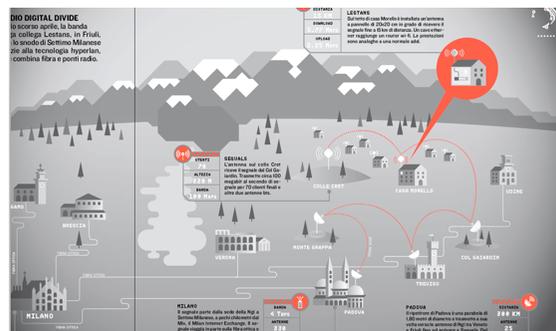


## Unità reticolari (network)

Le rilevazioni possono riguardare unità che si diramano in un contesto: aereo, marino, spaziale, etc.

Si tratta di unità complesse, ma ricorrenti nella cartografia tematica che le rappresenta con vettori, reti, circuiti, poligoni aperte, cicli.

La rappresentazione si esprime con sviluppi capillari che evidenziano l'esistenza di poli e raccordi costituenti un sistema coeso e stabile (network) nel quale si inquadra lo sviluppo del fenomeno.



## Esercizio

Per nucleo abitativo si intende la località abitata priva del luogo di raccolta (chiesa, stazione, ufficio amministrativo) in cui si manifesta la vita sociale.

È costituito da un gruppo di case contigue o vicine con non meno di 5 famiglie; l'intervallo tra casa e casa non deve superare i 30 metri e sia in ogni caso inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina casa manifestamente sparsa.

a) Illustrate graficamente il concetto di nucleo abitativo e case sparse;

b) Proponete un problema in cui sia opportuno analizzare il nucleo abitativo come unità puntuale ed uno in cui conviene maggiormente configurarlo come unità areale.



## Unità reticolari/2

La statistica si interessa di queste unità soprattutto a fini programmatori e come contributo allo studio dei sistemi organizzativi e informativi, anche se è raro averle come unità di base in una specifica indagine.

La rilevazione delle variabili su questo tipo di unità non è ovviamente facile, ma gli esperti del settore hanno messo a punto diverse definizioni operative efficaci.

Ad esempio si può effettuare un prelievo di dati solo in alcuni punti (nodi di connessione) opportunamente dislocati lungo la rete e le cui misure si estendono poi a tutto il reticolo.

Studi basati su di unità reticolari sono quelli mirati all'individuazione di flussi particolari all'interno di fenomeni quali il pendolarismo: scolastico, lavorativo, turistico, sanitario, religioso, etc.

L'analisi della mobilità territoriale è un argomento importante in geografia, demografia, urbanistica, sociologia, economia.

La Statistica ha sviluppato diverse tecniche (ad esempio quella dei centri gravitazionali) che sono di supporto alle altre discipline.

